

# L'Italia cerca di agganciare la locomotiva tedesca

La ripresa economica in Europa parte dalla Germania  
Riprende il nostro export, ma non basta per la svolta

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ARIA NUOVA** nelle «stanze» del made in Italy. L'export italiano sta riprendendo ossigeno dopo il progressivo indebolimento degli ultimi anni. I prodotti-simbolo del nostro Paese (oro, arredamento, lusso) sembrano tornare a «tirare». Forse anche questo ha

spinto il governatore di Bankitalia Mario Draghi a parlare di ripresa in atto durante l'ultimo Ecofin, terminato l'altro ieri a Vienna. Anche se Draghi preferisce parlare dell'Europa e del suo «cuore pulsante»: la Germania. «Quando la Germania va bene siamo tutti contenti - avrebbe detto il governatore - Se Berlino corre siamo tutti a beneficiarne».

La ripresa europea era attesa da anni dagli addetti ai lavori: almeno dal 2003 l'industria del Vecchio continente è tornata a correre. A rivelarlo è proprio l'ultimo bollettino di Bankitalia, che tutta via osserva che nello stesso periodo l'industria italiana «ha continuato a perdere terreno; una diminuzione più consistente del prodotto industriale si è registrata in questo ultimo periodo nei settori che realizzano all'estero più del 40% del fatturato». Insomma, lo scarto tra la Penisola e la Mitteleuropa negli ultimi anni è aumentato. «Nel 2005 il calo della produzione nell'industria - si legge nel Bollettino - ha interessato tutte le principali categorie di prodotto, concentrandosi soprattutto nei beni di consumo e nei beni strumentali. In espansione è risultata invece, come negli anni precedenti, la produzione di energia». A perdere terreno sono stati i settori tradizionali (tessile, abbigliamento, pelli), ma anche quelli a più elevata tecnologia. «Una riduzione dell'output quasi del 5% - scrivono ancora i ricercatori di Via Nazionale - si è registrata nei comparti delle macchine elettriche, delle apparecchiature elettroniche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto». Oggi qualcosa si muove di nuovo, soprattutto per quei prodotti che trovano in Germania il mercato di sbocco. Per questo Berlino in ripresa fa piacere a tutti. Senza contare che la crescita europea è uno dei pilastri del nuovo «governo mondiale» dell'Economia. Se gli Stati Uniti sono costretti a frenare dal peso dei loro tre debiti (famiglie, imprese e Stato), toccherà al Vecchio continente guidare la corsa della ricchezza. Così sulle due coste dell'Atlantico è in atto un gioco di pesi e contrappesi per consentire agli uni (gli Usa) di atterrare dolcemente, e agli altri (l'Ue) un decollo altrettanto «soft». In questa «regia mondiale» ha un ruolo anche l'estremo oriente. Non è casuale in questo senso l'appello lanciato ieri alla Cina dai ministri delle finanze europee e la Banca asiatica per lo sviluppo, riuniti a margine dell'Ecofin di Vienna. Pechino deve «progressivamente rivalutare la

propria moneta per ridurre gli squilibri mondiali». Secondo i ministri economici europei ed asiatici la crescita economica mondiale quest'anno dovrebbe attestarsi al 4,5% nonostante i prezzi del petrolio, che continuano a restare elevati. «Una maggiore flessibilità dello yuan permetterà di ridurre gli squilibri mondiali», ha affermato il ministro delle finanze austriaco, Karl-Heinz Grasser, sottolineando come il processo debba comunque essere lento. D'accordo anche il presidente della Banca asiatica per lo sviluppo, il giapponese Haruhiko Kuroda, secondo il quale uno «yuan più flessibile sarebbe nell'interesse della Cina». Ma «Ognuno deve fare la sua parte», sottolinea invece il commissario Ue Joaquín Almunia. «Gli Stati Uniti devono aumentare il loro tasso di risparmio, l'Europa ed il Giappone devono accelerare le riforme strutturali per contribuire alla crescita economica mondiale e la Cina deve favorire la crescita della domanda interna e rendere più flessibile il tasso di cambio della sua moneta».

## Il caso Geronzi oggi a Mediobanca

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca, che si riunisce oggi a Milano, dovrà esaminare il caso della sospensione di Cesare Geronzi, presidente di Capitalia e vicepresidente dell'Istituto di piazzetta Cuccia.

Geronzi è stato interdetto dalla Procura di Parma, che gli contesta la vendita della Ciappazzi alla Parmalat, dall'esercizio delle sue funzioni per un periodo di due mesi e quindi oggi anche Mediobanca dovrà comunicare al mercato la sospensione di Geronzi. Si tratta di un atto dovuto e non discutibile in questo momento.

L'annullamento della sospensione dovrà poi passare attraverso un pronunciamento dell'assemblea dei soci, ma quella di Mediobanca è fissata solo per la fine di ottobre. Invece l'assemblea dei soci di Capitalia è prevista a fine aprile, quando si sarà esaurita (salvo ulteriori provvedimenti) la misura interdittiva nei confronti di Geronzi. Quindi gli azionisti potrebbero reintegrare Geronzi alla presidenza di Capitalia.

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO** La ripresa è industriale, noi produciamo solo per i ricchi

## «Purtroppo noi siamo malati»

di Roma

«Se non si capisce cosa sta accadendo nel mondo non si capisce neanche questa ripresa». Parte dalla Cina e dall'India il commento del professor Giacomo Vaciago alla ripresa annunciata all'ultimo Ecofin di Vienna e rammentata dal neogovernatore Mario Draghi. È lì, in estremo oriente, che si trova il «carbone» della locomotiva tedesca. E l'Italia? I «vagoni» italiani seguono il «motore» tedesco: ma non più come una volta. Per un semplice motivo. «Noi produciamo per i ricchi - spiega Vaciago - Ma quanti ricchi ci sono al mondo?».

**«Se non si capisce cosa sta accadendo nel mondo non si capisce neanche questa ripresa».** Parte dalla Cina e dall'India il commento del professor Giacomo Vaciago alla ripresa annunciata all'ultimo Ecofin di Vienna e rammentata dal neogovernatore Mario Draghi. È lì, in estremo oriente, che si trova il «carbone» della locomotiva tedesca. E l'Italia? I «vagoni» italiani seguono il «motore» tedesco: ma non più come una volta. Per un semplice motivo. «Noi produciamo per i ricchi - spiega Vaciago - Ma quanti ricchi ci sono al mondo?».

**«La ripresa è legata all'industria, tant'è che avvantaggia la Germania più di noi proprio perché la Germania è la fabbrica delle fabbriche».**

**Eppure l'industria italiana continua ad essere «malata».** «Perché noi ci siamo specializzati in beni di consumo. E non è su quei beni che il mondo sta ripartendo. Nel mondo è in corso una rivoluzione industriale: stiamo industrializzando la Cina e l'India. Questa rivoluzione in questi anni sta costruendo fabbriche, non scarpe. In tutto il mondo - non solo in Italia - le imprese sono più ottimiste delle famiglie. Bisogna chiedersi come mai? Le imprese non lavorano per le famiglie? No, le imprese lavorano per le fabbriche. I profitti vanno bene, gli investimenti vanno meglio ma i consumi sono fermi».

**Per l'Italia il bollettino economico Bankitalia stima un tasso di crescita di poco superiore all'1%. È vero che si sta rivedendo al rialzo?**

«Un pochino sì. Ma attenzione. Qui bisogna chiedersi: chi è oggi l'emblema dell'Italia? Diego della Valle, Luca di Montezemolo. Lavorano per i ricchi, per i consumi dei miliona-

ri. Certo esportano e anche bene. Ma prima che si facciano i volumi di una volta con la Ferrari e le Tod's ce ne vuole. Qui sta la differenza: la Germania esporta fabbriche, noi scarpe di lusso. Quanti miliardi ci devono essere in Cina perché il nostro export risalgga?».

**Non è anche una specializzazione italiana quella dei macchinari per la produzione?** «Meno di quella tedesca, e abbiamo perso quote. Basti pensare alle strade che si fanno in tutto il mondo: una volta noi eravamo bravi a farle. Siamo andati indietro. Una volta abbiamo fatto i metanodotti in Russia, gli elettrodotti, le dighe. Negli ultimi anni non si è fatto quasi più nulla».

**In ogni caso si riparte, o no?** «Anche in Italia il peggio è passato. Ma questo da mesi. La stima di inizio anno potrebbe anche migliorare, anche se oggi siamo un po' meno dipendenti dalla Germania di quanto lo fossimo in passato».

b. di g.

## Fiorani a casa, ora non può inquinare le prove

Il Gip Forleo concede gli arresti domiciliari. Il banchiere di Lodi: «Scusate, vi saluto tutti»



Gianpiero Fiorani all'uscita dal carcere di San Vittore Foto di Loris Savino/Reuters

di Susanna Ripamonti / Milano

**DOPO QUASI QUATTRO MESI di carcere preventivo, ieri mattina** Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni

sono tornati a casa, con la prospettiva di un periodo ancora lungo di rigidi arresti domiciliari. I due uomini che hanno segnato la gloria e declino della Banca popolare Italiana, il piccolo istituto di credito lodigiano travolto dallo scandalo economico-giudiziario più clamoroso degli ultimi anni, erano stati arrestati il 13 dicembre scorso: ora il gip Clementina Forleo li ha liberati dalle sbarre, ma ha stabilito che entrambi potranno avere contatti soltanto con i familiari con cui vivono e coi loro legali. Restrizioni che si protrarranno fino al 13 giugno, alla scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Giubbotto marrone, maglione rosso, Fiorani si è fatto strada tra i giornalisti che lo attendevano al-

l'uscita di San Vittore: «scusate, scusate, vi saluto tutti» e si è arrampicato sul fuoristrada guidato dalla moglie Gloria, per raggiungere i figli che non lo vedevano dalla sera dell'arresto.

Le porte del carcere si sono riaperte dopo 14 interrogatori e dopo che Fiorani ha messo a disposizione le sue proprietà manifestando la disponibilità a far rientrare dall'estero una novantina di milioni di euro, 18 dalla Svizzera e 70 sparsi tra Jersey e Singapore. Ma ci sono state difficoltà burocratiche per il rientro dei capitali, sui quali anche le autorità giudiziarie straniere vorrebbero mettere le mani, per cui finora sono rientrati solo 250 mila euro di Boni e 150 mila euro di Fiorani.

Indagato a piede libero da maggio Fiorani si presentò il 31 agosto dai pm cercando una sorta di tregua, ma il giorno successivo, il primo settembre, costituì un trust che nelle sue intenzioni sarebbe dovuto servire a metterlo al ripa-

ro dalle conseguenze economiche e finanziarie dell'inchiesta. Poi il banchiere trasferì soldi all'estero, aprendosi da solo le porte del carcere.

Ora l'inchiesta è vicina alla conclusione. La procura entro metà del mese prossimo dovrebbe depositare gli atti del primo stralcio relativo ai cosiddetti «concertisti» della scalata ad Antonveneta accusati di aggioctaggio, in tutto una sessantina di indagati. È probabile che venga aggiunta anche la parte relativa alle misure restrittive del 13 dicembre scorso. Fu un arresto annunciato, quello di Santa Lucia, quando Fiorani attese rassegnato nella sua abitazione che gli uomini della Guardia di Finanza gli notificassero un ordine di custodia cautelare con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'aggioctaggio, all'appropriazione indebita e al riciclaggio. Era il logico epilogo dell'inchiesta sul piratesco tentativo di scalare il gigante Antonveneta da parte della cordata dei concertisti pilotata dal banchiere lodigiano. Le intercettazioni pubblicate sui giornali e le successive dimissioni del Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, di cui Fiorani era il pupillo, erano state solo il sintomo di una grave anomalia. Le indagini successive avevano dimostrato che la Bpi, era sostanzialmente la struttura operativa di un'associazione per delinquere. Il gioco della creazione di linee di credito privilegiate per clienti vip, della concessione di fidi destinati ad investimenti pilotati e sicuri e la ripartizione degli utili coi vertici dell'istituto bancario erano il trucco che aveva consentito guadagni illeciti e truffe ai danni di ignari correntisti, sui quali venivano «spalmate» le eventuali perdite. Furono questi fatti a far scattare gli arresti, anche se l'ex numero uno di Bpi era iscritto nel registro degli indagati già dal 17 maggio del 2005, insieme ad altre 21 persone, tra le quali il finanziere bresciano Emilio Gnuttini, in seguito a una segnalazione della Consob. Il suo telefono era intercettato la sera del 12 luglio, quando ci fu la telefonata notturna con l'allora governatore Antonio Fazio, quella del «bacio in fronte» più compromettente delle cronache italiane. Da allora la parabola discendente di Fiorani è inarrestabile.

NOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique il manifesto **L'Atlante**

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.  
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di **Ignacio Ramonet**

**a 13 euro in edicola e in libreria**

10 euro per le scuole  
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330  
Per la vendita diretta consultare il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)

REGIONE LAZIO: **1,4 MILIONI DI EURO PER LA SICUREZZA DELLE PMI COMMERCIALI**

**MARTEDÌ 11 APRILE**

**SI APRE IL BANDO PROMOSSO DALL'ASSESSORATO ALLA PMI, COMMERCIO E ARTIGIANATO PRENOTAZIONE ON-LINE SUL SITO DI SVILUPPO LAZIO**

**Martedì 11 aprile 2006** si aprirà il bando regionale che, attuando l'articolo 74 della legge 289/2002, offre contributi alle piccole e medie imprese del commercio per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza anticrimine.

L'iniziativa, promossa dalla Regione Lazio su iniziativa dell'Assessore alla piccola e media impresa, commercio e artigianato, prevede uno stanziamento di 1.455.356 euro.

**Il contributo è concesso sulla base dell'ordine di presentazione delle domande** (farà fede l'ordine di prenotazione telematica), fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Ciascuna impresa può presentare una sola domanda per ciascuna unità locale.

**Il contributo** concesso in conto capitale, per ciascuna domanda, è pari al 50% delle spese ritenute ammissibili. La spesa preventivata, al netto di I.V.A., deve essere compresa tra un minimo di € 1.000,00 (mille) ed un massimo di € 10.000,00 (diecimila).

**Sono ritenute ammissibili le spese delle PMI commerciali per:** collegamenti telefonici, telematici ed informatici per il collegamento degli impianti di sicurezza con centrali di vigilanza; sistemi di videosorveglianza o videoprotezione, nel rispetto della legge sulla privacy; sistemi telematici antirapina integrati; sistemi antifurto, antirapina o antintrusione ad alta tecnologia; sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati con le centrali di vigilanza; casseforti o armadi blindati; cristalli antisfondamento; inferriate, serrande e porte di sicurezza; sistemi di pagamento elettronici (POS e carte di credito); dispositivi aggiuntivi di illuminazione notturna, connessi all'impiego di protezioni che consentono la vista dell'interno.

**La presentazione delle domande prevede la seguente procedura, che si articola in due fasi distinte:**

1. prenotazione telematica: che consiste nell'invio del modulo di domanda mediante utilizzo della procedura guidata sul sito [www.sviluppo.lazio.it](http://www.sviluppo.lazio.it). La prenotazione telematica sarà avviata alle ore 8.30 di martedì 11 aprile.
2. domanda in formato cartaceo: la domanda e i relativi allegati, debitamente sottoscritti e corredati da fotocopia di un valido documento d'identità, dovranno essere inviati, con raccomandata A/R, entro i 5 giorni lavorativi successivi all'invio telematico all'indirizzo seguente: **SVILUPPO LAZIO S.p.a. - Via V. Bellini, 22 - 00198 Roma.**